

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Persone in assistenza che frequentano i casinò?

In Ticino sono in continuo aumento i casi di assistenza. Le economie domestiche in assistenza sono oggi 2500, per un totale di circa 3700 persone. Da febbraio-agosto 2004 a febbraio-agosto 2005 i casi d'assistenza sono aumentati di circa il 20%.

Da febbraio ad agosto 2005 il Cantone (che versa l'80% delle prestazioni assistenziali; il 20% è a carico del Comune) ha speso in contributi assistenziali 26.4 milioni di franchi, con un aumento del 13.2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i beneficiari di prestazioni assistenziali figurano però anche dei frequentatori delle case da gioco ticinesi. (Discorso analogo può essere fatto per i beneficiari di AVS e AI e prestazioni complementari). Dal momento che le prestazioni assistenziali - pagate dai contribuenti - coprono solo i bisogni di base, se persone in assistenza trovano comunque i margini per frequentare le case da gioco - dove, come aveva avuto modo tempo fa di ribadire un dirigente della casinò dell'Enclave, "alla fine a vincere è sempre la casa" - le possibilità sono due:

- o queste persone dispongono di entrate non dichiarate che si sommano a quelle assistenziali, e da lì attingono per giocare a tavoli verdi, slots, ecc; in questo caso occorre rivedere l'importo della prestazione assistenziale versata e vagliare anche l'ipotesi di truffa ai danni dello Stato;
- oppure nei casinò vengono giocati i soldi che andrebbero impiegati per i bisogni di base; e allora c'è da chiedersi come faccia l'assistito, che, dopo aver giocato, non ha più materialmente i soldi per i generi di prima necessità, ad arrivare a fine mese: gli è aperta la possibilità di accedere ad altri fondi assistenziali pubblici?

Attualmente ai giocatori patologici viene vietato l'ingresso ai casinò. Ma non necessariamente il beneficiario di prestazioni assistenziali che le perde al gioco rientra sotto questa categoria: si tratta in effetti di somme contenute: poche centinaia di franchi che possono essere perse nel giro di una sera, senza bisogno di particolare recidiva – al proposito cfr. il servizio pubblicato su Ticinonline il 17.11.2005.

È ovvio che chiunque è libero di spendere i soldi che guadagna come meglio crede (e ci mancherebbe); ma i soldi delle prestazioni assistenziali vengono versati dall'ente pubblico per coprire il minimo vitale. Se vengono impiegati per altri e ben diversi scopi, significa che qualcosa nel meccanismo non funziona.

Alla luce delle presenti considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

- Il Consiglio di Stato, tramite i servizi dell'amministrazione cantonale, è a conoscenza di casi di persone in assistenza che frequentano i casinò? Se sì, è intenzionato ad intervenire?
- Nel caso un beneficiario di prestazioni assistenziali - senza per questo rientrare nella categoria del giocatore patologico - perdesse al gioco tutta o in parte la propria rendita e si trovasse nell'impossibilità di arrivare a fine mese, potrebbe richiedere altri aiuti pubblici? Se sì, quali?
- Per tutelare sia i soldi pubblici che i beneficiari d'assistenza, non sarebbe opportuno che nelle liste delle persone che non possono avere accesso alle case da gioco vengano inseriti - senza indicarne il motivo per eventuali problemi di tutela della privacy - anche i beneficiari di prestazioni assistenziali?

UMBERTO MARRA
GOBBI N. - MELLINI E.N. - QUADRI